



Piero Fassino Foto Ansa

## RAI Fassino chiede più pluralismo. E Vespa s'indigna: vogliono ridimensionarmi

«CREDO sia una riduzione del pluralismo affidare per anni a un unico conduttore il principale contenitore di approfondimento politico. La professionalità di Vespa non è in discussione, ma mi auguro un maggiore pluralismo

di conduzione». Il segretario Ds Piero Fassino, intervistato dal mensile free press Pocket, non fa che un augurio. «Ritengo che la politica - dice, spiegando di non aver mai raccomandato nessuno nella tv pubblica - debba rispetta-

re l'autonomia della Rai, chiedendo che sia una tv di qualità. La Rai è stata lo strumento che ha accompagnato la modernizzazione dell'Italia, e deve tornare a farlo. È sulla qualità che la Rai vince la sfida». È bastato un augurio per indurre a stracciarsi le vesti gli stessi che hanno sopportato per anni l'editto di Sofia su Biagi, Luttazzi, Sabina Guzzanti. Primo tra tutti lui, Vespa, che cerca di ammantarsi delle vesti di epurato: «Lunedì Bia-

gi, martedì Floris, giovedì Santoro, venerdì Riotta con TV7, sabato Fazio, domenica Fazio, Annunziata, Dandini... Primo Piano dal lunedì al venerdì e tante altre cose. Tante voci, nessuna dalla parte dell'Unione. Ha ragione Piero Fassino. «Porta a porta» rappresenta una «riduzione del pluralismo». Vespa va ridimensionato». Dietro a lui la solita corte di politici di seconda fila. Matteoli: vergognoso attacco, vogliono occupare tutta

l'informazione. Baccini (Udc): Porta a Porta rappresenta tutti con equidistanza. Landolfi (An): il deficit di pluralismo c'è, ma penalizza l'opposizione. Schifani (Fi): attacchi immotivati, Porta a Porta è di specchiato pluralismo. Eppure, dice il responsabile informazione Ds Cuillo, «Vespa ha quattro serate a settimana. Non si capisce su cosa si indigna il centrodestra. Sorprende che un professionista come Vespa assegni colo-

riture politiche ad altri giornalisti, nominandosi il più obiettivo della Rai». Se Vespa ha da solo lo stesso spazio che hanno insieme Santoro, Floris, Biagi, Moncalvo, Annunziata, sottolinea Giulietti, Ds, è intollerabile che «il Presidente della Vigilanza finga che tutte le tv siano in mano alla sinistra. Mentre le principali reti sono ancora saldamente in mano agli uomini che Berlusconi ha piazzato sia a Mediaset che alla Rai».

# Bagnasco apre sui diritti: «Ma solo quelli veri»

## Il presidente della Cei cita «l'intesa con Napolitano» e dice: «Nessun rischio per la laicità dello Stato»

di Roberto Monteforte / Città del Vaticano

### NESSUN RISCHIO per la laicità dello Stato.

Rassicura il presidente della Cei, monsignor Angelo Bagnasco. Al direttore del Tg1 Gianni Riotta che gli chiese sulla laicità minacciata

da una Chiesa interventista, l'arcivescovo di Genova risponde che «è assoluta-

mente inesistente questa possibilità». Ricorda la distinzione evangelica: «Date a Dio quello che è di Dio e a Cesare quello che è di Cesare», che - sottolinea - «è principio fondamentale proprio del Vangelo». Questo però non vuole dire silenzio o indifferenza della Chiesa sui temi etici o valoriali. «Con il nichilismo è un po' come seminare vento - afferma - si raccoglie poi tempesta». «Se non esistono valori oggettivi, assoluti - aggiunge - e tutto diventa relativo ed equivalente, poi è difficile veramente vivere e anche la stessa convivenza diventa più complicata».

Il bene comune. Questo sta a cuore alla Chiesa e su questo l'intesa è totale con il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. Lo ha assicurato sempre il presidente della Cei, illustrando alla stampa la conclusione della 57esima assemblea dei vescovi italiani. «La Chiesa - ha affermato - si sente unita al presidente della Repubblica dalla grande passione per il bene comune della nostra gente e dal desiderio di trovare convergenze, collaborazione, elementi di unità». Un terreno comune semplice da individuare quando si parla di famiglia basata sul matrimonio che per l'arcivescovo deve rimanere un «valore unificante» e «che vogliamo sempre più promuovere». Ma parlando alla Conferenza sulla famiglia di Firenze, il presidente Napolitano ha fatto esplicito riferimento anche alla tutela dei diritti delle unioni diverse dal matrimonio, comprese le coppie omosessuali. L'arcivescovo di Genova non chiude. Sollecitato dai giornalisti risponde che esistono «una volontà e un desiderio comuni a tutti» di venire incontro ai «veri diritti individuali». Sottolinea quei «veri diritti», che vanno individuati attraverso un approfondimento antropologico indispensabile per

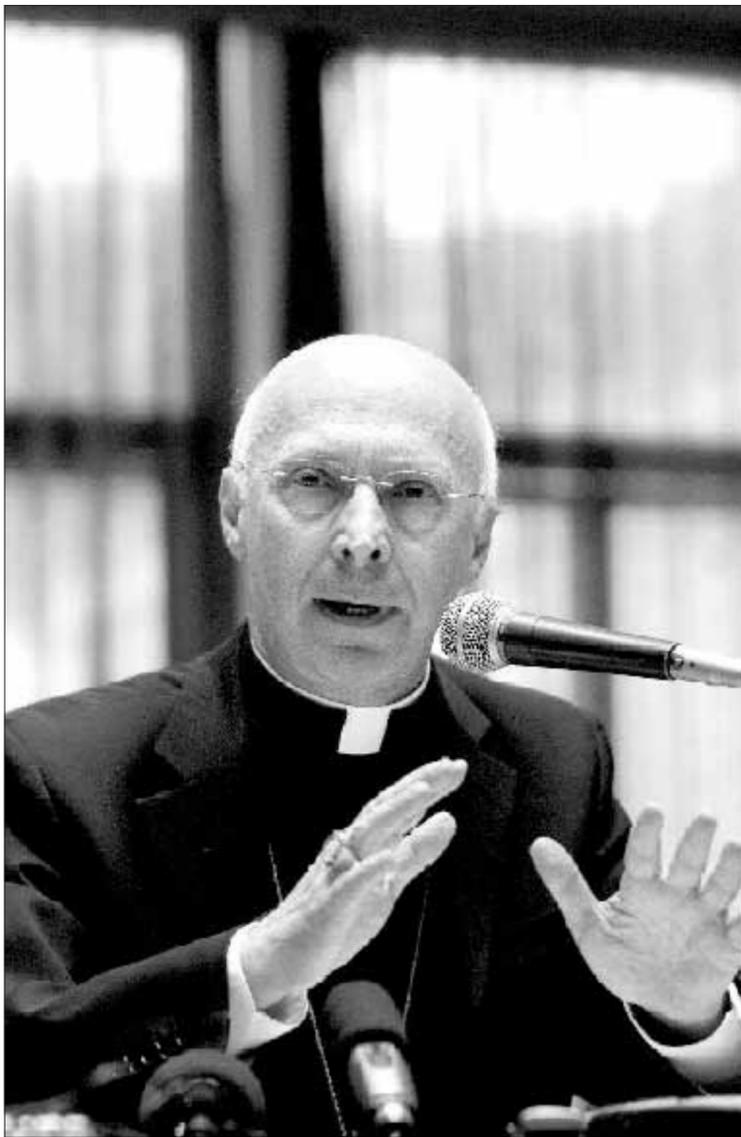
definire i «veri valori», fondati su una «concezione corretta della persona umana». Precisa che «non ogni affermazione della Chiesa è necessariamente di tipo confessionale». Certi principi «possono derivare dalla fede», ma possono anche essere il frutto di «una ricerca di ragione e buonsenso». Perché «la fede illumina la ragione, ma

non la annulla». Così il messaggio della Chiesa può essere recepito da tutti, anche dai laici. Quello sui cui Bagnasco insiste è la chiarezza sui principi e valori. Quelli a cui credenti devono essere coerenti. Un invito rivolto a tutti, non solo ai politici. «A noi vescovi interessa richiamare l'importanza e la chiarezza sui valori fondamentali - pre-

cisa - per illuminare le coscienze e invitare, esortare, alla coerenza». Come nella sua prolusione, torna a porre l'emergenza sociale e le difficoltà che rendono difficile la realizzazione della famiglia. E «da vescovo» indica le sue priorità. Intanto quelle «pastorali»: dall'educazione al matrimonio e all'amore. Ma chiede anche la «rimozione delle difficoltà, non nuove, ma crescenti» che hanno i giovani nel progettare la loro vita, la ricerca e la certezza del lavoro, la disponibilità di una casa, così come nella scelta di fare figli. Nessuna frattura, assicura, con la gestione Ruini. «Le accentuazioni - spiega - rispondono alle urgenze. Viviamo nella storia e accogliamo le sue sollecitazioni». Richiama anche l'impegno

della Chiesa alla partecipazione. Per il cristianesimo «l'affezione alla vita pubblica è uno dei grandi valori, da promuovere, difendere, favorire» puntualizza. Famiglia, vita: sul testamento biologico riconferma le perplessità dei vescovi. «Il valore sacro della vita, che non è confessionale, va ribadito sempre. È intangibile, assoluto dal concepimento al suo naturale tramonto.

La persona - spiega - è un valore ineguagliabile, non è una fase della vita umana, ma la forma dell'uomo. Anche quando le sue azioni sono «potenziali». Posizioni che hanno suscitato reazioni e polemiche, ma che non hanno portato a quel paventato sciopero dell'8 per mille. Lo dicono i dati Cei relativi all'assegnazione 2007 (che però fanno riferimento alle dichiarazioni 2004): vi è un aumento di 61 milioni di euro sull'anno precedente. Si dice sereno monsignor Bagnasco, malgrado la scorta e le minacce. «Sono scortato, ma non assediato» commenta. «L'affetto della gente si moltiplica. La gente si stringe con libertà e affetto intorno al proprio vescovo».



Il presidente della Cei, mons. Angelo Bagnasco, durante l'assemblea dei vescovi italiani in Vaticano Foto di Ettore Ferrari/Epa

Intervista al Tg 1  
«Con il nichilismo si semina vento e si raccoglie tempesta»

## Fassino: non condiderò tutto quel che si dirà al Gaypride

### I promotori si inalberano: cosa non riconosce della piattaforma?

/ Roma

**POLEMICA**, forse rientrata, ma feroce delle associazioni promotrici del Gay pride con il segretario dei Ds, Piero Fassino. «Apprendiamo con incredulità e stupore che Piero Fassino ha dichiarato che i Democratici di Sinistra aderiranno al Roma Pride 2007, ma non alla sua piattaforma politica. Siamo ormai alla schizofrenia assoluta! Ci spiega l'onorevole Fassino su quale di queste tre parole non si ritrova? «Parità, Dignità, Laicità?». Lo hanno scritto in una nota i portavoce del Coordinamento nazionale «Roma Pride 2007» Cristian Ballarin, Aurelio Mancuso e Rossana Praitano. «Ci ragguaglia il segretario dei Ds su quali dei punti programmatici contenuti nella piattaforma unitaria del Pride nazionale non si riconosce? Non si aderisce ad un Pride soltanto perché le persone omosessuali sono discriminate, ma perché si è d'accordo sulla necessità che anche in Italia siano riconosciuti, come in tutti i paesi eu-

ropei, diritti e tutele alle persone lgbt», sottolinea. «Chiarisca Fassino, innanzi tutto a se stesso e al suo partito, su quale versante vuole stare: con le politiche promosse da tutti i governi della sinistra europea o con la destra americana?», concludono i portavoce. «La dichiarazione di Piero Fassino sono di una gravità inaudita - rincarano Andrea Benedito e Anna Paola Concia portavoce di Gayleft - e sanciscono uno spartiacque nel dialogo, ogni giorno più arduo e difficile, tra il movimento lgbt italiano e i democratici di sinistra. Noi - spiegano - che per parte nostra ci siamo impegnati con fatica in questi mesi per tenere aperta la porta del dialogo, non possiamo certo ora far finta di nulla e ignorare che c'è una precisa volontà del nostro partito di prendere le distanze da questo

movimento. È del tutto evidente che gli spazi di cittadinanza si stanno restringendo e che per noi l'aria nel futuro pd si sta facendo sempre più irrespirabile». Per questi motivi benedino e Concia annunciano che «per questi motivi convocheremo nelle prossime settimane un'assemblea nazionale di gayleft prima dello svolgimento del pride, in cui valuteremo assieme a tutte le compagne e i compagni ancora rimasti se e come abbia o meno ancora un senso proseguire nella nostra esperienza, perché così non si può andare avanti». In serata arriva una precisazione da parte del portavoce di Fassino. «Il segretario dei Ds non ha mai detto di non riconoscersi nelle parole parità, dignità, laicità su cui è stato indetto il Gay Pride». È quanto ha chiarito in una nota Gianni Giovannetti, portavoce appunto del segretario nazionale dei Ds. «Riconfermando l'adesione dei Ds all'iniziativa, Fassino ha semplicemente chiarito - spiega Giovannetti - rispondendo ad una specifica domanda, che non necessariamente tutto quello che si dirà in quella manifestazione debba essere condiviso. Come si vede, non c'è ragione di insistere in una polemica inesistente».

Il portavoce del segretario Ds: «Non ha mai detto di non riconoscersi nelle parole, parità, dignità, laicità»

## Europa, Napolitano avverte: senza accordo sul Trattato stop a nuovi ingressi

### Vertice a Brno. Il capo dello Stato ha avuto un colloquio di 40 minuti con il croato Mesic. Superate le polemiche di febbraio

di Vincenzo Vasile inviato a Brno

Avvertimento agli euroscettici. Se non ci sarà un accordo sul Trattato, non è pensabile alcun altro nuovo ingresso nell'Unione europea. La platea a cui Giorgio Napolitano ha rivolto questo ammonimento ieri a Brno nella Repubblica ceca, vedeva la presenza di alcuni diretti interessati. Al vertice dei 15 capi di Stato partecipano infatti certi membri della Ue finora assolutamente tiepidi rispetto alla creazione di una unità politica, come la Polonia e lo stesso paese ospite, assieme ad altri Paesi che si trovano sulla soglia di una candidatura all'europartnership non ancora accolta. Senza un rilancio della Costituzione europea e una riforma delle sue istituzioni non si può andare avanti con nuovi al-

largamenti, è la posizione dell'Italia, che «è sempre stata favorevole» all'accogliimento di nuovi Paesi, e lo è tuttora, all'allargamento delle strutture atlantiche e anche dell'Unione Europea che adesso guarda verso i Balcani. Ma tutto ciò richiede strutture funzionanti. Ed «è es-

Il prossimo vertice dell'Unione Europea non dovrà chiudersi con un «accordo al ribasso» per il rilancio della Costituzione europea

senziale affinare le istituzioni europee. Questa è la pre-condizione all'ammissione di nuovi stati membri». L'appuntamento è alla seconda metà di giugno, quando si riunirà un decisivo consiglio europeo. Il prossimo vertice dell'Unione Europea non dovrà chiudersi con un «accordo al ribasso» per il rilancio della Costituzione europea, «anche gli Stati membri da poco nell'Ue dovranno fare la loro parte» e il nuovo testo del Trattato non si dovrà discostare molto dall'originale soprattutto nella prima parte, è l'auspicio di Napolitano. Che non si sottrae a una domanda sulla proposta Sarkozy di un Trattato semplificato e sulla possibilità che essa possa sbloccare la situazione. La risposta è improntata alla massima cautela. «Vedremo bene quali sono i contenuti del Trattato co-

stituzionale che il presidente francese intende tenere fermi e sottoporre a ratifica non referendaria ma parlamentare. In questo momento mi è difficile dire quale tipo di Trattato abbia intenzione di sottoporre alla ratifica dei francesi il presidente Nicolas Sarkozy». La decisione di proporre una ratifica parlamentare «è già un passo avanti, sul piano del metodo e soprattutto su quello dei tempi rappresenta un grossissimo vantaggio» perché la strada di un nuovo referendum sarebbe molto rischiosa. Napolitano ha aggiunto di avere parlato brevemente al telefono con Sarkozy dopo la sua elezione e di averlo invitato a Roma. Quando Sarkò verrà a Roma, il presidente italiano si riserva di capire meglio idee e progetti dell'Eliseo. «Credo comunque di conoscere abbastanza be-

ne - ha concluso - le posizioni dei consiglieri di Sarkozy per la politica europea, che hanno presentato un progetto che considero interessante. Non è ancora dato sapere se questo progetto sarà sostenuto integralmente dal presidente eletto». In coda un significativo incontro «bilaterale» tra Napolitano e Stipe Mesic, il presidente croato che contestò aspramente lo scorso febbraio le affermazioni del presidente italiano sulle foibe come pulizia etnica. «Mi pare che non sia rimasto assolutamente nulla di quella tempesta in un bicchier d'acqua», ha detto Napolitano dopo 40 minuti di colloquio a quattro occhi con Mesic. «Il nostro incontro è stato improntato alla massima cordialità. Abbiamo parlato in modo molto informale e libero anche di fatti storici».

## ELEZIONI Anonimo vende voto su E-bay

**LA SPEZIA** Curiosa iniziativa di un utente di E-bay, il celebre sito di compravendita di oggetti, che ha deciso di mettere in vendita al migliore offerente il suo voto per le prossime elezioni amministrative. L'inserzione di «Birto69» dice testualmente: «mio voto alle comunali di La Spezia, del 28/5/2007» e chiede un'offerta base di mille euro e come metodo di pagamento l'anonimo venditore chiede il vaglia postale. Per ora nessuna offerta è arrivata.